

Sanremo Pure Venditti in forse tra gli ospiti

«Non c'è alcuna difficoltà per trovare i super ospiti del festival di Sanremo». Ad affermarlo è Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, commentando la rinuncia di Eros Ramazzotti a far parte dei tre superospiti. Rinuncia della quale Maffucci si dice «dispiaciuto. Ramazzotti era nella rosa - spiega - ma prendiamo atto della sua rinuncia». Oltre a Ramazzotti, la Rai sarà costretta probabilmente a rinunciare anche a Antonello Venditti. Contrariamente alle previsioni, infatti, il musicista romano non è rientrato nelle prime tre posizioni con il suo ultimo album, «Antonello nel Paese delle Meraviglie»: il regolamento del Festival impone che i super ospiti siano scelti «tra coloro che alla data 31/12/97 siano stati presenti, nel corso degli ultimi 12 mesi, nei primi tre posti delle classifiche di vendita». E dunque, l'incerto esito del disco di Venditti impedisce automaticamente la sua presenza al teatro Ariston a meno che il suo album non abbia un'impennata di vendite in corrispondenza del Natale. Oltre a Ramazzotti e Venditti, sono stati vani i tentativi di portare a Sanremo, come superospiti, altri big che avrebbero potuto avere i requisiti in regola per essere ammessi alla kermesse: Claudio Baglioni, Jovanotti, Zucchero, Pino Daniele, Lucio Dalla, Ligabue, Franco Battiato e Renato Zero hanno detto più volte pubblicamente di no. Chi rimane? Ippabilli, al momento, sono i Pooh, terzi in classifica con il loro ultimo album e che a Sanremo ci sono andati già una volta in concorso e hanno vinto. Poi Andrea Bocelli e Nek, anche loro in debito con il festival della canzone che li ha lanciati verso il successo; Giorgia, che però nei mesi scorsi aveva manifestato poco entusiasmo per un eventuale ritorno al festival; Patty Pravo che è entrata in classifica proprio in seguito alla partecipazione al festival dello scorso anno; gli 883, anche loro già presenti al festival; i Litfiba, mai saliti sul palco dell'Ariston; Riccardo Cocciante, anche lui una sola volta, e vincente, in concorso al festival.

I FILM DI NATALE

«Il domani non muore mai» con Pierce Brosnan nel ruolo di James Bond

007 contro i cattivi del Quinto Potere Ma sembra una pubblicità vivente

L'agente segreto alle prese con un magnate dell'informazione che usa il proprio potere per scatenare la terza guerra mondiale e alzare così l'audience. Alla regia il bravo Roger Spottiswoode: ma il copione fa acqua da tutte le parti.

Che tristezza rivedere il venerando Desmond Llewelyn, nei panni di «Mr. Q», con indosso la maglietta rossa dell'Avis, quasi fosse un «uomo panino» della pubblicità. La compagnia di autonoleggio è infatti uno degli sponsor del nuovo 007, insieme a una sfilza interminabile di marche (Ericsson, Bmw, Omega, Brioni, Dunhill...). Il che non sarebbe proprio una novità nel cinema hollywoodiano. Solo che la pratica è degenarata a tal punto da trasformare James Bond in una sorta di piazzista di lusso, sicché è difficile separare il film dal contorno pubblicitario, in un sovrapporsi di trailers e spot tendenti a rincoglionire lo spettatore. Chissà se il buon vecchio Sean Connery avrebbe accettato una simile tirannia dell'advertising, certo non sembra tirarsi indietro Pierce Brosnan, ormai stabilmente arruolato dalla figlia dello scomparso produttore Broccoli.

Più sexy di Roger Moore e meno lesso di Timothy Dalton, l'attore irlandese ha portato una ventata di gioventù nella famosa serie cinematografica che sembrava avviata a un mesto tramonto. Il precedente *Goldeneye* ha totalizzato la bellezza di 350 milioni di dollari, rivelando l'inattesa vitalità del personaggio. Il *domani non muore mai* potrebbe perfino replicare il miracolo, anche se è scritto con i piedi (pare che il pur bravo regista Roger Spottiswoode e lo sceneggiatore Bruce Feirstein abbiano litigato per tutto il tempo) e appesantito da un'effettistica isterica in linea con i nuovi gusti giovanili. L'unica, vera trovata riguarda il cattivo di turno, iscritto nella gloriosa tradizione del Dr. No, del Goldfinger e del Largo. Esauritasi la guerra fredda e ridotta a mal partito la Russia, chi meglio di un cinico magnate dell'informazione - un mix di Murdoch, Maxwell e Berlusconi - può incarnare il Male negli anni Novanta?

Ecco dunque il luciferino Elliot Carver, che nell'interpretazione di Jonathan Pryce (il Peron di *Evita*) si trasforma in un villain che più cinico non si può: soave e truce, l'uomo è capace di far cadere governi e nominare nuovi presidenti accaparrandosi nel contempo nuove fette di mercato mondiale. «Non c'è migliore notizia di una brutta notizia», recita il suo slogan prediletto. E se le *bad news* stentano a prodursi, beh, meglio dar loro una spintarella: come guidare una fregata da guerra inglese nelle ac-

que territoriali cinesi, alterando il sistema radar satellitare, per provocare un terzo conflitto mondiale da sbattere sulla prima pagina del diffusissimo *Tomorrow*.

Chiaro che Bond è l'uomo giusto per risolvere la situazione, anche perché in passato intrattene una fugace love-story con l'attuale signora Carver, sempre sensibile al fascino di 007. Comincia da Ambrurgo, dopo un prologo all'antica tra le montagne dell'Afghanistan, la nuova avventura - la diciottesima - che si snoda come di consueto tra panorami esotici e interni ipertecnologici, fino alla resa dei conti nella nave-antro da dove Carver pilota i destini del pianeta.

Scene spettacolari: Bond che tele-guida rancichiato sul sedile posteriore la sua accessoriosissima berlina Bmw; Bond che si getta col paracadute da 9.000 metri d'altezza; Bond che cavalca una moto (*Bmwof course*) legato alla sua collega cinese sotto il fuoco di un elicottero. Si ha nostalgia del vecchio tema musicale, ma in compenso Sheryl Crow canta *Tomorrow Never Dies*, mentre l'impeccabile Pierce Brosnan, dribblando proiettili e cazzotti, sembra chiedersi quanto lo pagheranno la prossima volta.

Michele Anselmi



007. Il domani non muore mai
di Roger Spottiswoode
con: Pierce Brosnan, Jonathan Pryce, Teri Hatcher. Usa, 1997.

Tre uomini e una gamba
di Aldo, Giovanni e Giacomo
con: Aldo, Giovanni e Giacomo. Italia, 1997.

Sopra, Aldo, Giovanni e Giacomo sul set del film «Tre uomini e una gamba». In alto, Pierce Brosnan e Michelle Yeoh nel nuovo 007



Da ieri sugli schermi di tutt'Italia «Tre uomini e una gamba»

Aldo, Giovanni & Giacomo si scatenano E il trio funziona anche al cinema

Quando un comico ha successo in tv, prima o poi il balzo nel cinema è obbligatorio. Tanto per restare in quel di Milano, era successo al *single* Abatantuono, alla coppia Cochi & Renato, figurarsi se poteva sfuggire a questo destino il trio Aldo Giovanni & Giacomo. Popolari in teatro grazie allo spettacolo *I corti* e popolarissimi grazie alle partecipazioni televisive (strepitose, diciamo) a *Mai dire gol*, esordiscono ora nel cinema battendo ogni record: *Tre uomini e una gamba* è un film diretto addirittura a otto mani, perché la regia è firmata anche da Massimo Venier.

La «gamba» del titolo non è un'immagine poetica, è proprio una gamba. Di legno. Ma non c'è nessuno zoppo, né una citazione disneyana del cattivissimo Gamba-diegno. La gamba in questione è un'opera d'arte (bruttissima), e i nostri eroi - che si chiamano Aldo Giovanni & Giacomo - anche nel film - la debbono portare da Milano a Gallipoli. L'ha acquistata il loro suocero, un terrificante imprenditore che possiede una catena di negozi di ferramenta. Aldo Giovanni & Giacomo sono al tempo stesso suoi commessi (lavorano nel negozio «Paradiso della brugo-

la») e suoi generi: due hanno sposato sue figlie, il terzo - Giacomo - dovrebbe impalmare la rimanente ma, lungo il viaggio da Nord a Sud, avrà tempo e modo di cambiare idea: soprattutto dopo aver incontrato una stralunata fanciulla che gli stregherà il cuore (interpretata, ovviamente, da Marina Massironi: che è una fedele partner dei tre, in teatro come in tv).

La vera notizia è che *Tre uomini e una gamba* è un film vero e proprio, non lo sfruttamento selvaggio di una popolarità conquistata altrove. Pur con alti e bassi, e un finale abbastanza «appeso», Aldo Giovanni & Giacomo raccontano una storia, e sviluppano dei personaggi che rispettano i meccanismi comici consueti del trio (Aldo, il siciliano imbranato, Giovanni il meneghino pigro, Giacomo l'altro meneghino più sognatore) ma al tempo stesso sviluppano una dinamica psicologica che non è totalmente subordinata alle gag. Tanto per capirsi, c'è più spessore narrativo qui che in *Fuochi d'artificio*, fermo restando che la comicità è di un'altra categoria, perché i tre sono comici completi: agiscono sulle battute come sui corpi, mescolano il lavoro sulle situazioni e quello

sui tempi. Le risate vengono da tutte le direzioni e fioccano numerose.

Dove i nostri tre uomini in gamba fanno un po' fatica, è nelle scene dove devono mantenere un tono «normale», quotidiano. D'altronde Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti (citiamo i cognomi per umanizzarli) non lo nascondono: «Siamo personaggi, non attori». E se nelle dinamiche comiche del trio sembrano riflettersi i loro veri caratteri, è vero che molto spesso le sequenze decollano solo quando scatta la gag, o la battuta. Però, nel complesso l'esordio va considerato riuscito, anche quando la citazione cinefila (che non sembra la loro chiave più congeniale) è persino sudorata, come nell'omaggio a *Marrakech Express* di Salvores; e conoscendo la fede calcistica dei tre, tutti gli interisti saranno loro grati per la citazione del calciatore Ciriaco Sforza, di cui Giacomo indossa la maglietta mo' di pigiama. Non sapremmo spiegare il perché, ma Sforza ci sembra un perfetto quarto uomo accanto ad Aldo Giovanni & Giacomo. Magari nel ruolo della gamba.

Alberto Crespi

TELEVISIONE

Freccero annuncia una sorpresa estiva

«Napoli avrà il suo spettacolo»

Top secret sull'iniziativa. Riprenderà «Furore», novità soprattutto nei giochi.

NAPOLI. Riprenderà il 26 dicembre la nuova edizione del varietà di Raidue *Furore*, anche questa volta condotta da Alessandro Greco. Lo spettacolo, realizzato negli studi del centro di produzione napoletano, prevede 13 puntate che saranno trasmesse il venerdì (in diretta) e il mercoledì (registrata), sempre alle 20,50. L'annuncio è stato dato ieri, nel corso di una teleconferenza stampa, dal direttore di rete Carlo Freccero e dal vice-presentatore pugliese. Greco sabato prossimo saluterà su Raiuno i «suoi» telespettatori di Colorado. Nella nuova serie di *Furore* troveranno spazio anche i cosiddetti «neomelodici» napoletani, tanto cari a Freccero: «È bello lavorare a Napoli, dove c'è tanta creatività, e dove abbiamo trovato sempre un clima meraviglioso». Il varietà sarà caratterizzato da alcune novità. La gara tra i due schieramenti, composti da uomini e donne, ciascuno dei quali formato da cinque personaggi

noti dello spettacolo, dello sport o del giornalismo, si affronteranno in giochi musicali. La scenografia ricorda una discoteca degli Anni 70. «Ma la novità principale - ha spiegato Alessandro Greco, che sogna di portare negli studi di Napoli Pino Daniele, Zucchero e l'ex calciatore juventino Platini - è sicuramente *C'è chi dice che*: ogni concorrente in gara potrà spedire alla squadra avversaria o a un componente della sua stessa formazione, un messaggio anonimo». A dirigere il «karaoke colorato» è stato chiamato Stefano Palatresi, il quale si avvarrà di undici musicisti che suoneranno dal vivo. Il gioco *Mi ritorni in mente* consentirà invece ai partecipanti di cantare canzoni, ispirate a fotografie di personaggi dell'attualità. Gli autori di *Furore 2* sono Cristiano Minellono e Massimo Pasquali, mentre la regia è di Franco Bianca.

La prima puntata dello spettacolo (registrata ieri sera) andrà in

onda venerdì sera. La squadra delle ragazze schiererà cinque «miss Italia»: Nadia Bengala, Arianna David, Denny Mendez, Claudia Trieste e Gloria Zanin, mentre quella degli uomini (tutti sportivi) è composta da Tacconi, Zenga, Maini, Patrizio Oliva e Giuseppe Abbagnale.

Nel corso della teleconferenza, Carlo Freccero, collegato da Roma, riferendosi alla ripresa di *Furore* ha parlato di «un ritorno da tutti desiderato e voluto». Il direttore di Raidue ha poi affermato che nella prossima programmazione estiva della rete ci sarà un nuovo spettacolo (interamente realizzato a Napoli) il cui titolo è ancora top-secret. Quando gli impegni teatrali dei fratelli Guzzanti (e quelli televisivi di Serena Dandini) saranno terminati, negli studi televisivi dell'Auditorium di via Marconi potrebbe riprendere il varietà *Pippo Chemeddy Show*.

Mario Riccio

MUSICA

A Venezia torna un capolavoro di Luigi Nono del 1981

La vendetta del Prometeo incatenato

Il pezzo, della durata di 80 minuti, è una specie di cartone preparatorio della «tragedia dell'ascolto» dell'84.

VENEZIA. Per la prima volta dopo 15 anni la Fenice ha riproposto un capolavoro di Luigi Nono del 1981, *Io, frammento del Prometeo*, che era stato presentato soltanto alla Biennale Musica del 1981 e al festival di Donaueschingen del 1982. Forse la rivelazione del *Prometeo* nel 1984 ha indotto a lasciare nell'ombra questo pezzo, della durata di circa 80 minuti, che appartiene al periodo in cui Nono stava lavorando con Massimo Cacciari al progetto dell'opera.

Il titolo, *Io, frammento del Prometeo*, lo definisce chiaramente come una specie di cartone preparatorio; ma non va preso alla lettera e può indurre in errore, perché solo una parte limitata del pezzo è entrata a far parte dell'opera. Esclusivamente su un piano ideale esso può essere considerato un «frammento dal Prometeo»: nato come studio preparatorio, ha un senso compiuto, una propria autonomia rispetto alla «tragedia dell'ascolto», pur inseren-

dosi nella stessa problematica testuale e musicale, pur avendo in comune con essa qualche pagina.

Io è la giovane amata da Zeus e perseguitata da Era, uno dei personaggi che in Eschilo dialogano con Prometeo incatenato. Da Eschilo, ma anche da Saffo e Hölderlin provengono i testi curati da Massimo Cacciari, frammenti cantati da tre soprani e da un piccolo coro di dodici voci (scelta a Venezia dal coro della Fenice instruito da G. Andreoli). Alle voci si affiancano il flauto di Roberto Fabbriani, il clarinetto di Ciro Scarponi e le macchine dello studio di Friburgo per l'elettronica dal vivo, il mezzo prediletto negli ultimi anni da Nono, anche perché gli consentiva di rimettere sempre tutto in discussione, di non fissare le soluzioni in modo definitivo. L'edizione e l'esecuzione delle opere con l'elettronica dal vivo deve quindi affrontare problemi particolari, che trovano peraltro soluzione grazie a tutti i

collaboratori più stretti di Nono.

Così è accaduto per altri pezzi degli stessi anni, anche per *Das atmende Klarsein*, che, concepito inizialmente come studio preparatorio per il *Prometeo*, ha avuto una vita autonoma, condividendo la ampia diffusione di quasi tutta la musica composta da Nono nel suo ultimo decennio. Invece *Io, frammento dal Prometeo*, dopo la grandissima impressione suscitata nel 1981, è rimasto nell'ombra: perciò aveva eccezionale rilievo l'esecuzione che la Fenice ha proposto con caldissimo successo nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a conclusione del primo ciclo di concerti dedicati alla «Civiltà musicale veneziana». È auspicabile che la Fenice abbia modo di riprendere e portare in tournée questa esecuzione rivelatrice, basata sullo scrupoloso lavoro di ricostruzione di André Richard e di collaboratori di Nono come Hans Peter Haller e Alvise Vidolin per la re-

Anniversari

Vent'anni fa moriva Chaplin

Si è spento vent'anni fa, proprio il giorno di Natale, il grande Charlie Chaplin. Nel minuscolo cimitero svizzero di Corsier-sur-Vevay, Charlot riposa al fianco della moglie Oona e il 25 si svolgerà la cerimonia di commemorazione.

Il nuovo film di 007

Bond accusato di plagio

A quanto afferma *Variety* tre sceneggiatori di Baltimora hanno presentato una denuncia di plagio contro *Il domani non muore mai*: secondo loro, infatti, l'ultimo episodio della mitica serie di 007, contiene idee prese da un loro soggetto del '94.

Tributo a Diana

Record vendite per Elton John

Elton John continua a collezionare dischi di platino: con *Candle in the Wind*, dedicato a Diana, ha battuto ogni record di vendite mai realizzato nella storia della musica, arrivando a 33 milioni di copie.

Finanziamenti

Articolo 8 a Cipri e Maresco

Totò che visse due volte di Cipri e Maresco e *Chiarimenti* di Ettore Scola fanno parte del nuovo elenco di film di interesse culturale nazionale riconosciuti finanziabili.

Televisione

Trovato nuovo Derrick

Il mistero che circonda la successione di Horst Tappert nei panni del celebre ispettore Derrick sarebbe svelato: secondo quanto scrive un periodico specializzato sarà l'attore Peter Kremer ad interpretare il ruolo del detective lanciato in tutto il mondo dalla Zdf, il secondo canale televisivo tedesco. Nell'autunno prossimo, con l'episodio numero 281, Tappert dovrebbe apparire per l'ultima volta sui teleschermi tedeschi nei panni di Derrick.

Il film di Julia Roberts

La recensione ha perso la firma

Per uno spaventoso errore tecnico-tipografico, la recensione del film *Il matrimonio del mio migliore amico* con Julia Roberts è uscita ieri senza firma in tutta la tiratura del centro sud. L'autore dell'articolo era Michele Anselmi. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

Paolo Petazzi